Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico

workshop internazionale, Treviso-Prato della Fiera, 13-19 giugno 2016

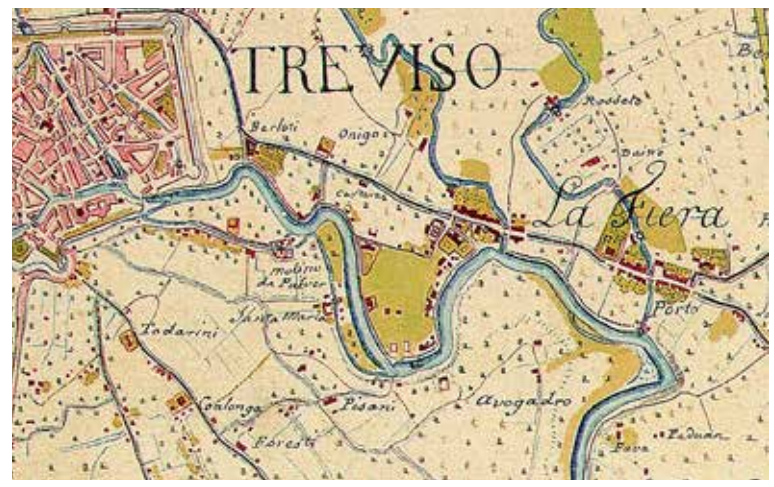
Sul tema del Prato della Fiera, luogo emblematico del paesaggio e della vita della città, la Fondazione Benetton Studi Ricerche, in collaborazione con il Comune di Treviso, nel 2016 ha attivato un laboratorio progettuale che ha visto, assieme ai quindici partecipanti, il coinvolgimento di paesaggisti e docenti, abitanti e testimoni della realtà locale. Sono emersi scenari e proposte per il futuro del Prato, con un progetto inteso come avvio di un laboratorio che sollecita nell'immaginario della città un ritrovato rapporto tra natura e cultura, uno sguardo innovativo sul valore e sull'uso degli spazi pubblici nel paesaggio urbano contemporaneo.

1

La **Fondazione Benetton Studi Ricerche**, attiva a Treviso dal 1987, ha sempre ritenuto importante dedicare parte delle proprie ricerche alla città che la ospita.
Tra i tanti lavori affrontati in questi anni e che hanno preso avvio nel 1993 con un laboratorio sul tema *Acque e mura di Treviso*, merita citare, ad esempio, la grande ricerca sulle facciate affrescate, denominata *Treviso Urbs Picta*, tuttora in corso.
L'attenzione dedicata al Prato della Fiera, luogo di grande valore simbolico per la città, si inserisce a pieno titolo in questo impegno della Fondazione per Treviso, e rappresenta una tappa chiave delle attività sperimentali sul paesaggio e la cura dei luoghi sviluppate con il proprio Comitato scientifico. Ogni anno viene in questo senso organizzato un workshop internazionale con carattere progettuale, aperto a giovani interessati a un lavoro interdisciplinare e di gruppo, selezionati attraverso un bando ampiamente diffuso.
I workshop si pongono come momento di riflessione collettiva e propositiva su un luogo, in grado di mettere in dialogo i vari attori coinvolti per la ricerca di indicazioni di governo e azioni concrete, con l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione del luogo stesso e del miglioramento del benessere e della qualità della vita di chi vi abita. Coerentemente con i principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio e con gli obiettivi del lavoro scientifico della Fondazione, l'attenzione dei workshop si rivolge principalmente ai "paesaggi ordinari" e a quei luoghi nei quali si svolge la vita quotidiana, dalla residenza al lavoro, dalla scuola al tempo libero, con l'obiettivo di dare risposta anche alle sollecitazioni che, sempre più numerose, arrivano da cittadini e da associazioni impegnate sul territorio.
Il metodo di lavoro prevede una ricognizione e una serie di approfondimenti sulle conoscenze esistenti e la costituzione di un gruppo che comprende professionalità e attenzioni diverse, coinvolge abitanti e amministratori e si dedica alla ricerca e alla sperimentazione, con la guida di docenti e tutor esperti.
Nel caso del Prato della Fiera, l'interesse concreto della Fondazione risale al 2011, anno in cui la locale sezione del FAI, il Fondo Ambiente Italiano, lo segnalò nell'ambito di "Luoghi di valore", un'iniziativa attraverso la quale si chiedeva con un bando annuale rivolto a tutti i cittadini di segnalare, appunto, i luoghi della provincia di Treviso che ritenevano e sentivano di valore, spiegandone le motivazioni. A partire da questo momento furono organizzati sopraluoghi e incontri con i cittadini e fu avviato un percorso di impegno e mobilitazione condiviso a vari livelli, che ha portato alla costituzione dell'Associazione La Fiera, con prime proposte per il futuro del luogo.
Nel febbraio 2016, in un momento di rinnovato interesse per questo grande spazio vuoto, paradigmatico paesaggio "in attesa" – destinato ad animarsi solo in occasione delle Fiere di San Luca e per il resto lasciato alla sua condizione di parcheggio giornaliero semiabusivo – alcuni cittadini appartenenti a una lista civica si sono rivolti alla Fondazione sollecitando una nuova mobilitazione di idee ed energie.
Si è così arrivati, grazie anche alla collaborazione del Comune di Treviso, al workshop internazionale **Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico**, svoltosi dal 13 al 19 giugno 2016 con il coinvolgimento di tre paesaggisti invitati con il ruolo di docenti, tre tutor, quindici partecipanti di diversa provenienza geografica e disciplinare.
La settimana intensiva di lavori è stata preceduta da un primo momento pubblico di discussione, sensibilizzazione e confronto tra cittadini, esperti e amministratori, svoltosi il 25 maggio nella sede della Fondazione e conclusosi con il contributo di uno storico del paesaggio sul ruolo dei "prati" nell'evoluzione della città europea.
A giugno, la settimana di lavoro si è articolata in momenti di laboratorio, lezioni, visite, con la partecipazione di esperti, abitanti e testimoni della realtà locale (si veda il programma, a p. 8).
A partire dalla lettura storica del Prato della Fiera e del suo contesto, il gruppo ha ragionato sugli assetti attuali, sugli usi e sulle possibili forme di cura di un luogo che offre l'occasione di interrogarsi sul ruolo che il paesaggio occupa e dovrà occupare nella rete degli spazi collettivi di vita della città.
Seguendo un procedimento basato su tre momenti di riflessione che guardano in modo intrecciato alla lettura critica del paesaggio esistente ("leggere quel che c'è"), alle sue potenzialità ("nutrire il possibile") e alle azioni che permettono di "immaginarne il cambiamento", si è indagato ogni aspetto del luogo: la sua articolazione paesaggistica, la singolare configurazione urbana, la ricca sedimentazione di valori sociali e culturali presenti.
La natura del lavoro svolto e degli esiti prodotti, sia in questa occasione che nei precedenti workshop (si veda la nota a p. 8), suggerisce per il Prato un programma di "azioni" che potrebbero dare luogo a "prove di spazio pubblico", con un forte valore sperimentale e progettuale. L'obiettivo non è dunque quello di predisporre uno schema fisso di progetto o semplici indicazioni gestionali per il luogo, quanto la ricerca di scenari e proposte operative che, in base ad alcune prime opzioni concrete di modificazione, possano originare un processo di nuova vita di questo spazio pubblico da sempre chiamato Prato. La riflessione messa sinora in campo si confronterebbe con una dimensione progettuale sperimentale che, nel campo del paesaggio, la Fondazione intende promuovere e diffondere come cura dei luoghi e relazione responsabile tra abitanti, soggetti politici, associazioni e saperi esperti.

1. Prato della Fiera, giugno 2016 (fotografia di Emanuela Di Guglielmo).

2. Anton Von Zach, Kriegskarte*, dettaglio, 1801 circa (Kriegsarchiv, Vienna).*



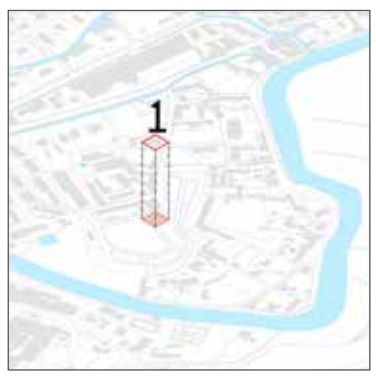
2

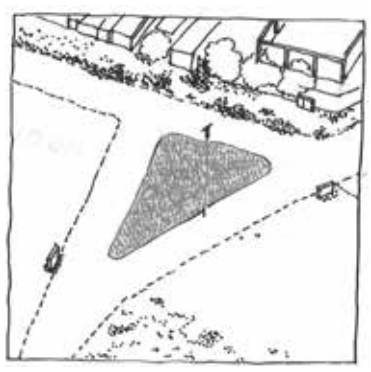
Le nature del luogo: vedere quello che c’è

Al limite tra città e campagna, il Prato della Fiera costituisce un luogo che per molti rappresenta una porta di accesso alla città stessa e al fiume. Al suo interno molteplici spazi sfuggono a definizioni e classificazioni prestabilite, si presentano a volte in contraddizione tra loro, ma sono emblematici di questo doppio ruolo e ne definiscono – per frammenti – l’assetto attuale: un parcheggio, un campo coltivato a vite oltre la siepe, una villa e il suo parco storico, un prato lasciato da anni a sfalcio, margini incerti... “Vedere quello che c’è”, riconoscere il valore di questo mosaico e dare un nome a ogni sua parte, è stato il primo esercizio progettuale del workshop.

1. il cordolo resistente

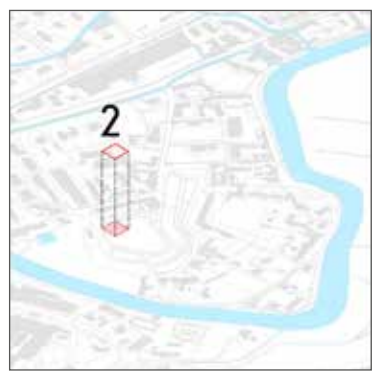
Aiuola triangolare al centro del Prato, unico punto in cui il cordolo di cemento non è stato eliminato dal sistema di circolazione e dove il prato sembra resistere; *memoria* che aiuta a percepire il valore del luogo e *occasione*, punto di partenza per ricercare il prato di un tempo e spazio in cui sperimentare i primi possibili cambiamenti.

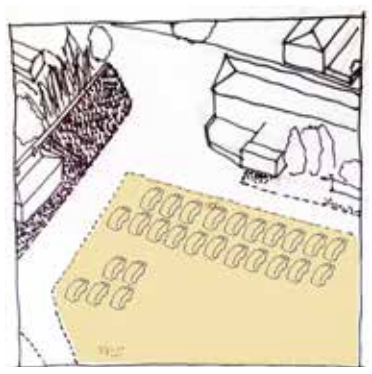




2. il parcheggio dell’ospedale

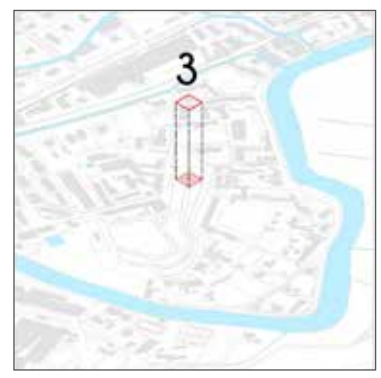
Zona maggiormente utilizzata come parcheggio, in particolar modo dagli utenti dell’ospedale, per la sua collocazione in prossimità dell’azienda sanitaria e della passerella che collega il complesso ospedaliero al Prato della Fiera.

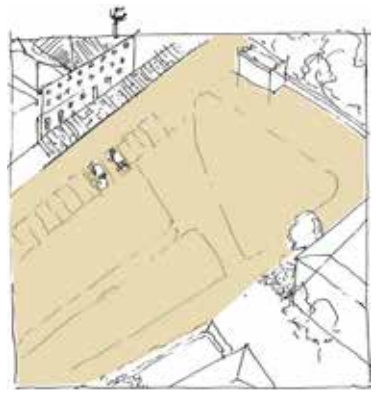




3. un altro parcheggio

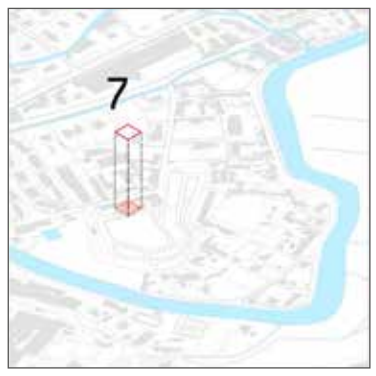
Spazio apparentemente vuoto, quando sgombro dalle automobili, che racchiude al suo interno una fitta rete di sotto-servizi che si svelano attraverso le numerose colonnine elettriche e i tombini disseminati qua e là.

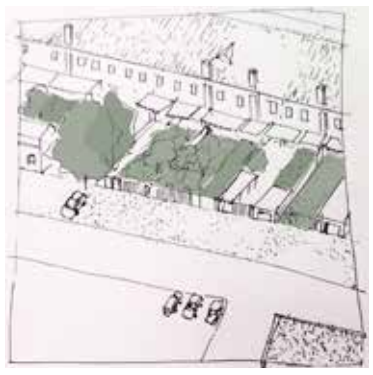




7. le case di spalle

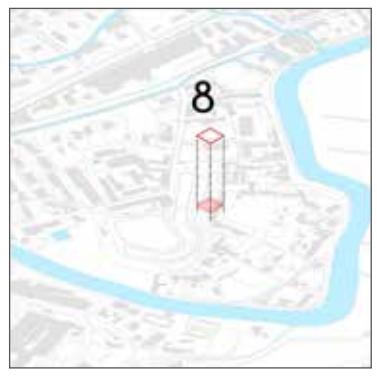
Case a schiera con affaccio principale su via Sant’Ambrogio, definiscono il margine alto del Prato. Una di esse può essere definita ancora *casa-bottega* perché in facciata presenta la porta e la vetrina di una vecchia tabaccheria; al Prato guardano le facciate posteriori con gli orti e i giardini recintati. Uno spazio verde, filtro tra casa e Prato, una soglia che chiede di essere rispettata.

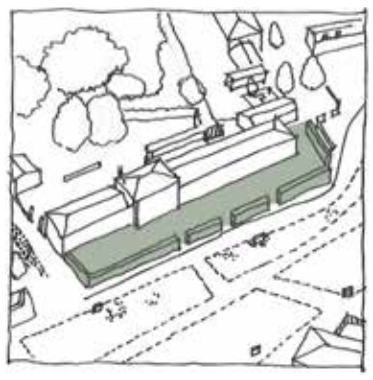




8. l’ordine oltre la siepe

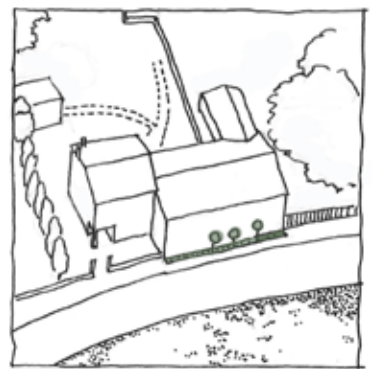
Siepe compatta che divide il giardino della sede dell’Ordine degli Architetti della provincia di Treviso dall’ambito del Prato, conferendo all’area, a differenza di altre zone di bordo, un senso di chiusura e di protezione, un confine netto tra pubblico e privato.





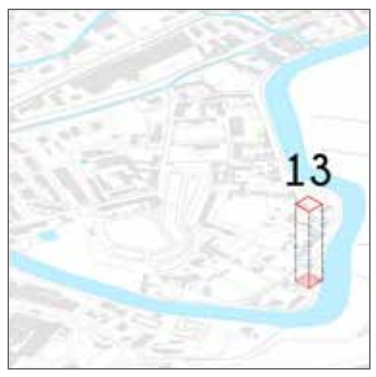
9. il margine coltivato

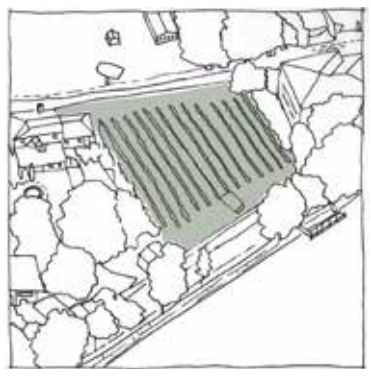
Zone nelle quali lo spazio intimo della casa si è prolungato e ha stabilito una sorta di confidenza con lo spazio pubblico, che si manifesta con i bordi dei giardini non più netti, con qualche albero isolato (cedri, alianti...), elementi che testimoniano questa vicinanza.



13. le vigne

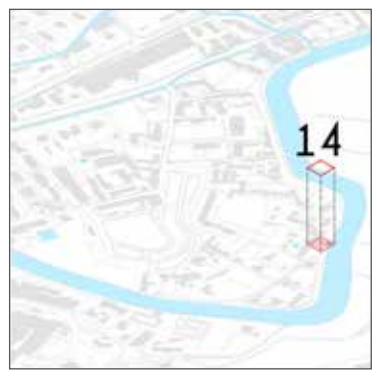
Campi coltivati e orti privati visibili oltre le siepi perimetrali delle proprietà private nelle *stradelle* a sud del Prato. Anche se di dimensioni ridotte, sono spazi che segnalano la voglia e la possibilità dei cittadini di dedicarsi alla coltivazione di frutta e ortaggi e rivelano una dimensione del Prato inaspettata.

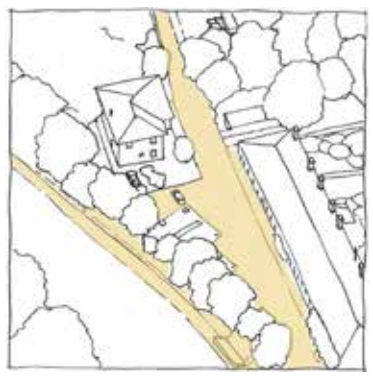




14. la pesa

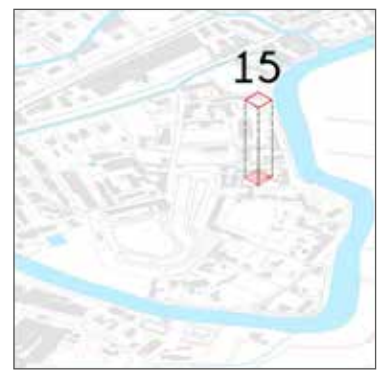
Bordo duro e costruito sul fiume Sile, la “pesa” era l’area in cui si misuravano i prodotti arrivati da Venezia risalendo il fiume. Luogo dinamico, spazio della socialità del quartiere di Fiera, popolato di operai e commercianti in stretta relazione con il fiume, oggi è zona residenziale privilegiata dove il fiume e il suo paesaggio restano come immagini intraviste dalle finestre.

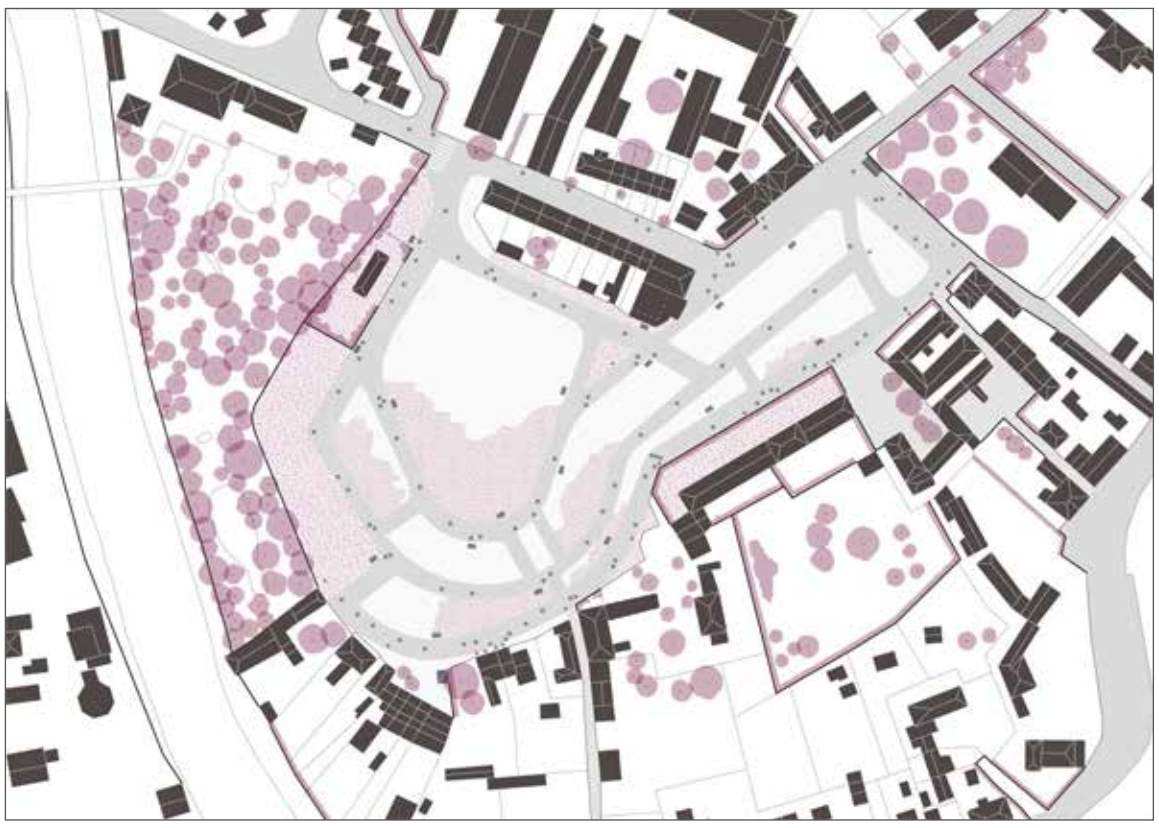




15. la casa di Luca

La casa di un abitante del Prato che ha saputo interpretare lo spazio pubblico della *stradella* veneziana in cui si trova la sua abitazione dando forma a un giardino della casa e di tutti quelli che ci passano, spazio né pubblico né privato, disegnato e spontaneo al tempo stesso, composto secondo il gusto dei proprietari e regole spaziali decise dagli abitanti, esempio positivo di arte del giardino alla portata di tutti.



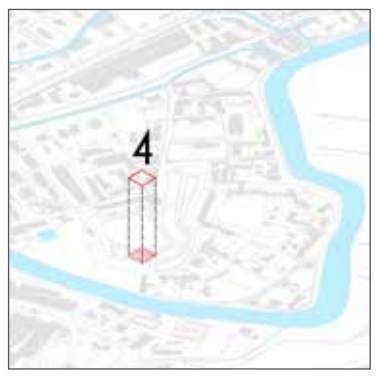


Rilievo del Prato nel suo stato attuale

Il suolo è caratterizzato da un'alternanza di tracciati stradali asfaltati, terra battuta, qualche frammento superstite del prato originario, brani di vegetazione erbacea spontanea che ha preso il sopravvento su un terreno oggi prevalentemente "minerale", adibito a parcheggio.
Il rilievo registra inoltre una fitta presenza di impianti legati alle reti e alle infrastrutture che in tempi recenti si sono rese necessarie per gli eventi legati alle fiere.
Il grande spazio è ancora definito da muri perimetrali di giardini e da bassi edifici storici che ne descrivono i confini sottolineando la vastità del luogo. Sul lato verso il Sile, la presenza di una grande e fitta massa arborea annuncia la vicinanza del parco storico di villa Ninni Carisi.

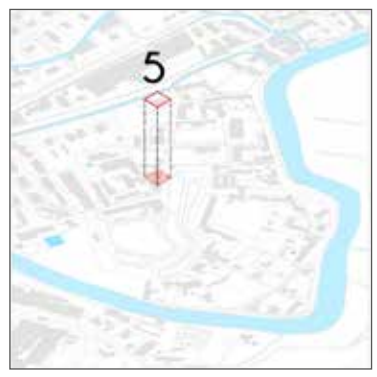
4. in fondo al Pra'

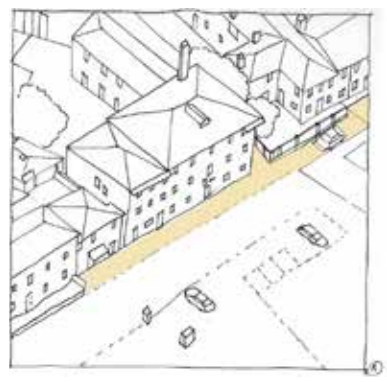
La zona più a sud del Prato, così chiamata dai "fioi de Fiera", gli "autoctoni", le persone nate lì che ricordano quel luogo come un contenitore di energia, animato dalle sedie appoggiate fuori dalle porte delle case, con le madri a fare filò, pronte a richiamare i propri figli dopo un pomeriggio passato fuori. Oggi prato e parcheggio vi convivono e, soprattutto nelle zone non asfaltate, la natura sembra avere la meglio.



5. l'asilo vecchio

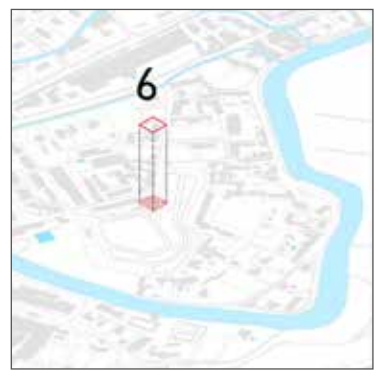
La parte alta del Prato della Fiera presenta un bordo consolidato, urbano, fatto di case, facciate e marciapiedi che conducono l'attenzione verso la chiesa di Sant'Ambrogio e il suo spazio antistante, luogo di aggregazione parrocchiale che lascia il Prato in secondo piano.





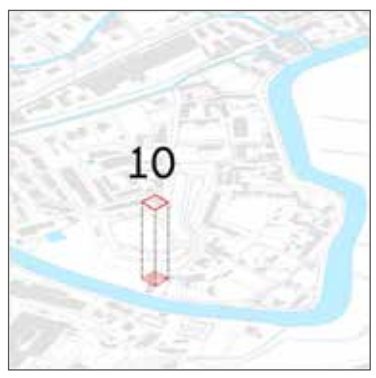
6. un'ex osteria

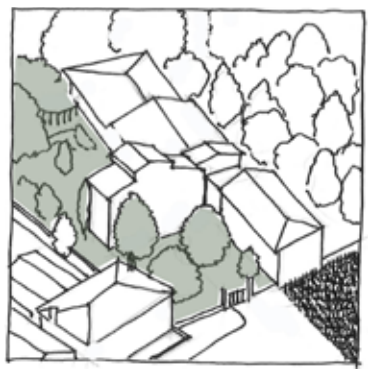
Quella che un tempo era una delle osterie di riferimento della zona, collocata in un punto centrale del Prato. Oggi chiusa e in degrado, spazio in attesa, vuoto da colmare, disponibile per i servizi che mancano al quartiere.



10. villa Cornaro e contesto

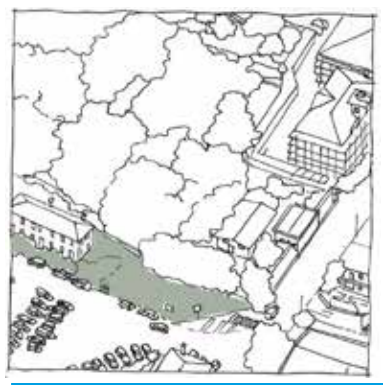
Insieme a villa Ninni Carisi e a villa Bassan, villa Cornaro rappresenta uno degli elementi architettonici di pregio del Prato della Fiera; situata nella parte sud, è di particolare interesse il suo doppio affaccio, con un lato sul Prato e un giardino che arriva a lambire la sponda del Sile. Oggi chiusa nei suoi confini e "impermeabile", fa percepire una natura spontanea e incolta che dal suo interno cerca di contaminare le mura accanto.





11. il prato della famiglia Torzo

Lotto di proprietà della famiglia Torzo, si presenta oggi come un prato resiliente, adibito allo sfalcio del fieno, e sembra mantenere identità passate, il ricordo del suo legame con il fiume.

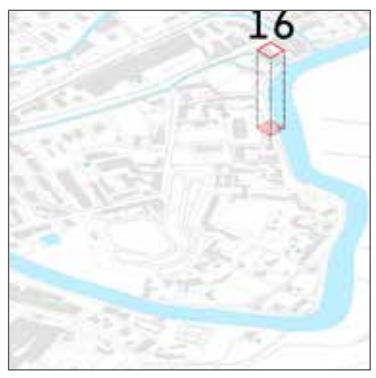


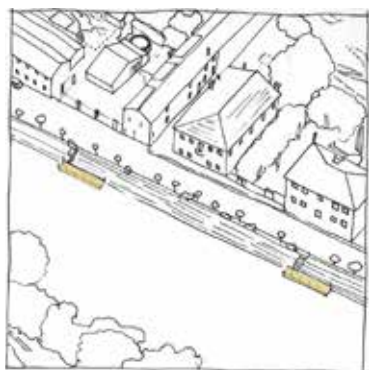
12. il parco nascosto

Parco storico di villa Ninni Carisi, un patrimonio botanico e paesaggistico: oltre un ettaro di superficie tra il Sile, l'ospedale e la nuova sede direzionale dell'azienda sanitaria. Descritto dagli esperti come un frammento di foresta tropicale con elementi arborei di grande interesse e habitat acquatici, consente il transito verso l'ospedale, ma mantiene un carattere introverso e riservato, solo pochi curiosi vi si avventurano.

16. gli approdi

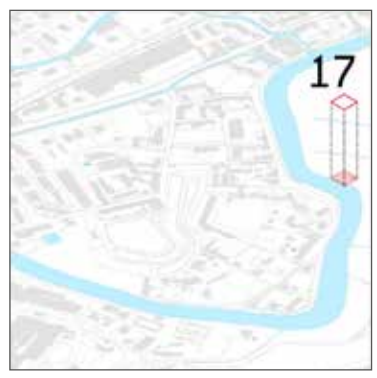
Antichi approdi e pontili che facilitavano l'avvicinamento alla *restèra* come nel caso di molte ville venete affacciate sul corso d'acqua. Oggi, dopo un intervento di sostituzione e manutenzione, la loro funzione sembra essere quella di terrazze/affacci su un fiume che resta irraggiungibile alle persone, ma che continua a essere frequentato dai germani e dalle folaghe di passaggio.

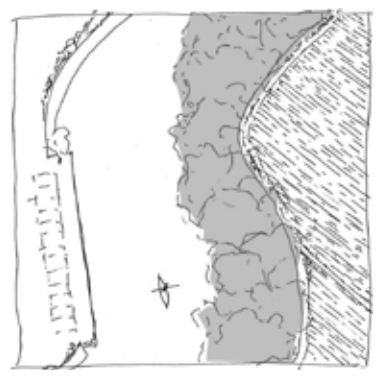




17. la cortina vegetale

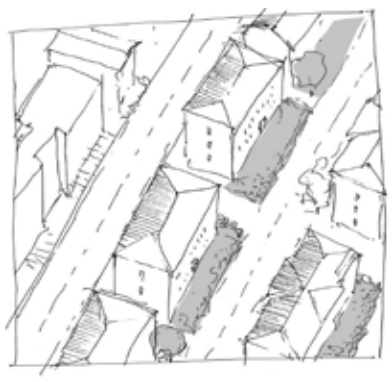
Sponda destra del fiume caratterizzata dalla presenza di una densa cortina vegetale arborea e arbustiva che le conferisce un carattere selvatico, spontaneo, opposto a quello della sponda sinistra con la *restèra*, la strada arginale sulla quale avveniva il traino dei *burci* per mezzo dei buoi, oggi addomesticata da interventi di arredo urbano che richiamano forme prese in prestito dallo stile di un parco urbano.





18. il quartiere residenziale di via dei Martiri

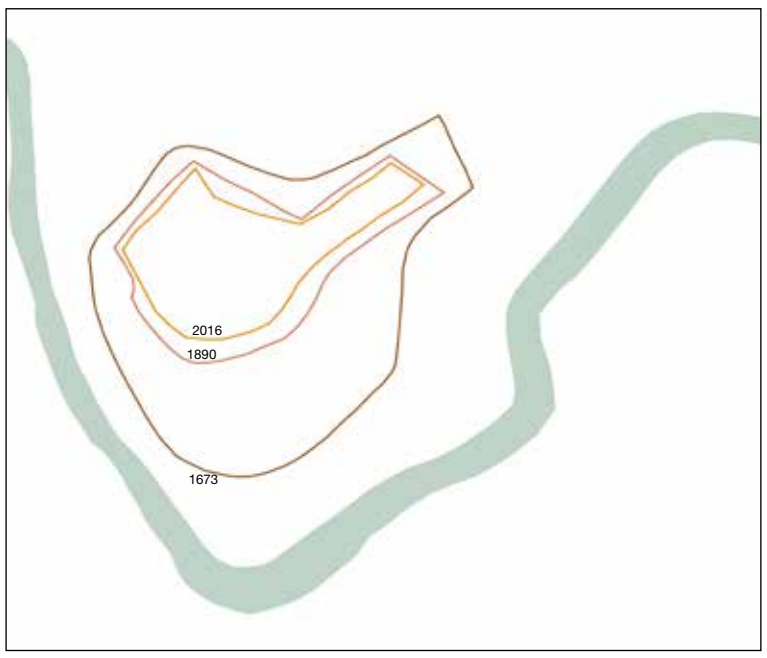
Sistema regolare di condomìni a tre piani, a nord del Prato, tra viale IV Novembre e via Sant'Ambrogio, con semplici aiuole fronte strada e giardini comuni retrostanti, in alcuni casi ben curati e in altri meno, a seconda dell'uso e delle attenzioni degli stessi condòmini.



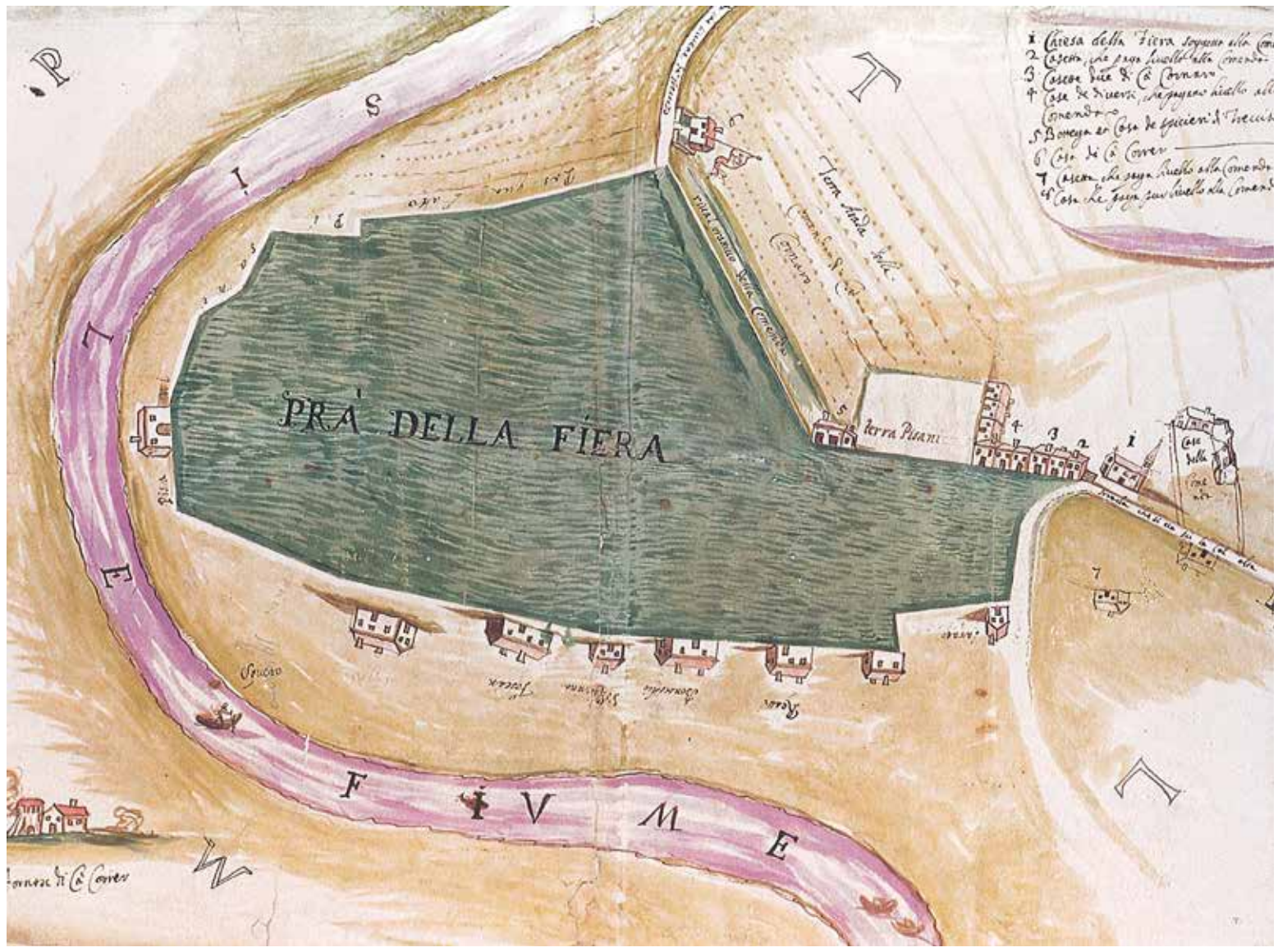
Il tempo del Prato: evoluzione storica del luogo

Il Prato è un luogo della città, uno spazio sopravvissuto alla sua crescita edilizia, un'immensa spianata ancora oggi densa di significati e di interrogativi legati alla sua natura storica e paesaggistica, al suo ruolo sociale.
Nel paesaggio del Prato della Fiera sono ancora visibili i segni di un intenso passato, legato all'economia della città e a modi originali di vita sociale e culturale, che ci permettono di immaginare le forme di un suo possibile futuro.

1



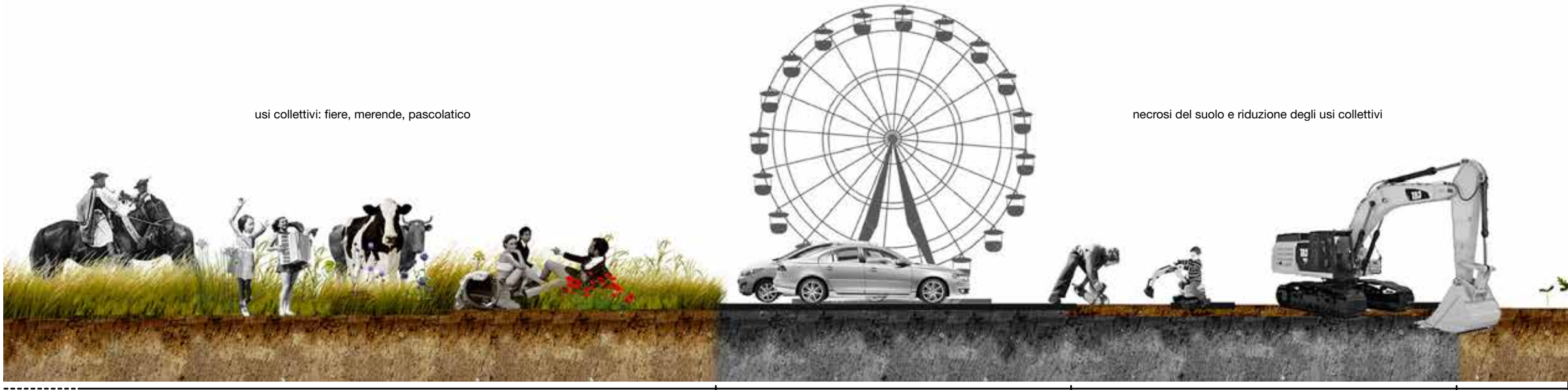
2



3

4

5



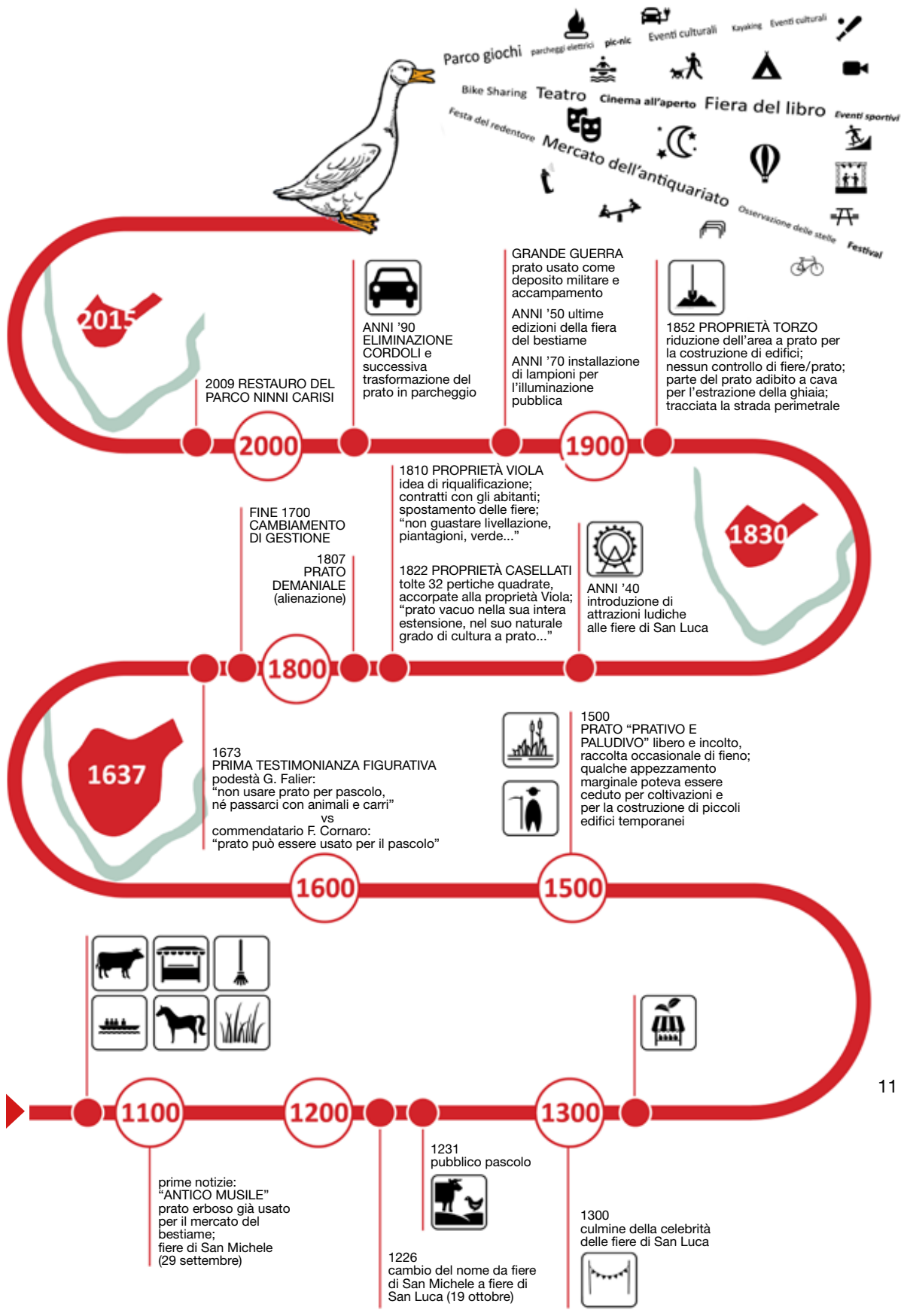
6

7

8

9

10



11

1. Prato della Fiera oggi (ortofoto, 2015).

2. Progressiva riduzione del perimetro del "prato".

3. Prato della Fiera, 1673 (Treviso, Biblioteca Vescovile).

4. Mercato dei cavalli alle fiere di San Luca, 1900 circa (Fondo Giuseppe Fini, FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso).

5. Prato della Fiera negli anni settanta (Fondo Ettore Bragaggia, FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso).

6. Usi diversi del Prato nel tempo.

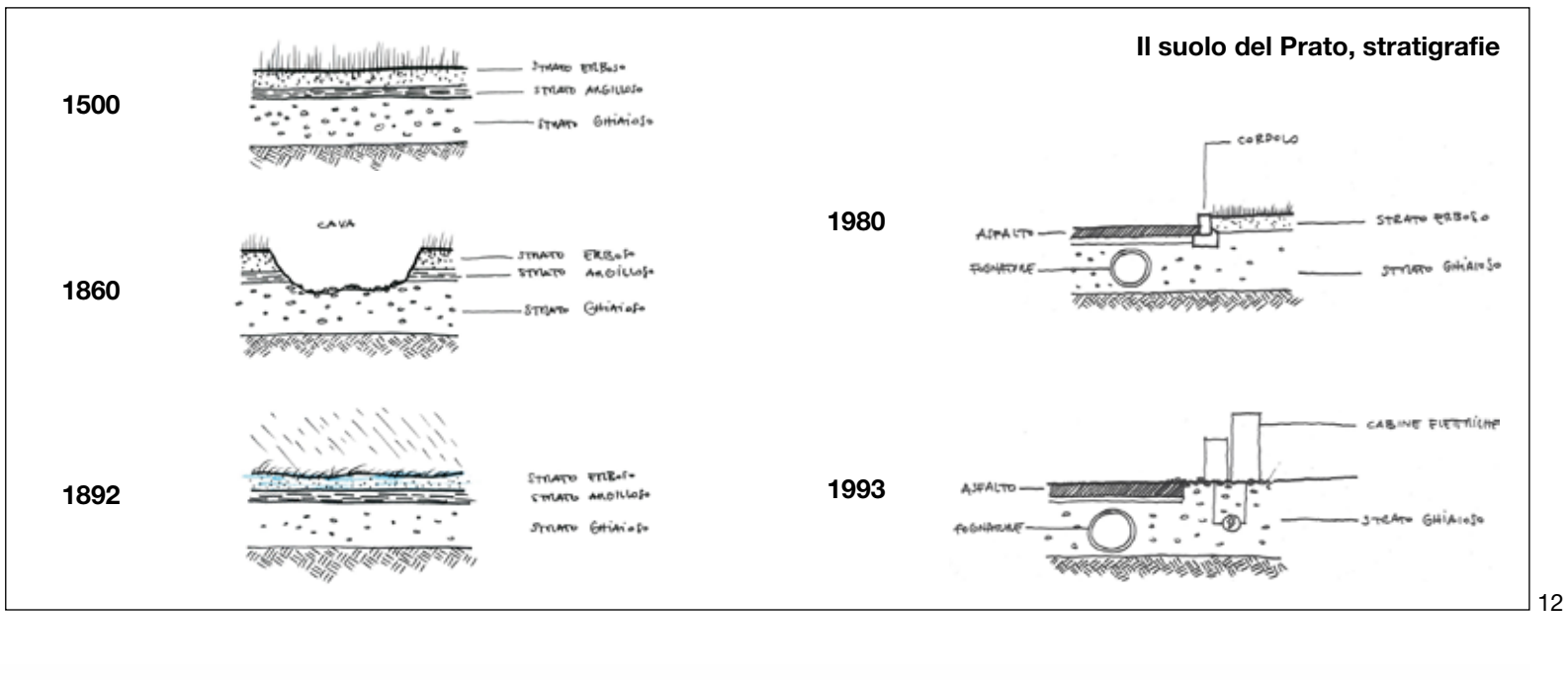
7. Prato della Fiera, realizzazione del manto stradale, 1985 (Fondo Ettore Bragaggia, FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso).

8. Lavori pubblici a Prato della Fiera (Fondo Ettore Bragaggia, FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso).

9. Insegna di Marco Torzo, imprenditore "fluviale" di fine Ottocento, nel camino della sua residenza a Prato della Fiera (FAST-Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso).

10. Villa Ninni Carisi (tratta da RINO BELLIO, Sile. Vita di un fiume*, fotografie di PAOLO MARTON, Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso 1981).*

Il suolo del Prato, stratigrafie



12

alla riconquista del Prato della Fiera

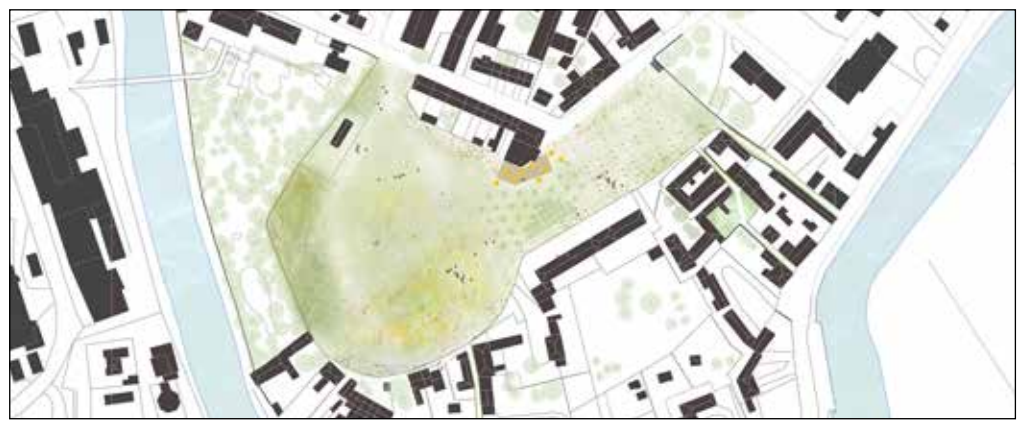
reintroduzione degli usi collettivi

Immaginare il cambiamento: nuovi usi del prato,

Il workshop ha tenuto vivo un processo di ascolto e di interazione con le diverse realtà del Prato e la sua densa stratificazione storica e sociale. Si è quindi guardato a questa grande spianata come a un luogo che, da sede di usi impropri e decisioni sospese, diventerà un laboratorio di idee e un “bene comune” per la città: un “Prato in fieri” nel quale insediare un programma di azioni e di trasformazioni che possono maturare nuovi legami con la città e il quartiere.

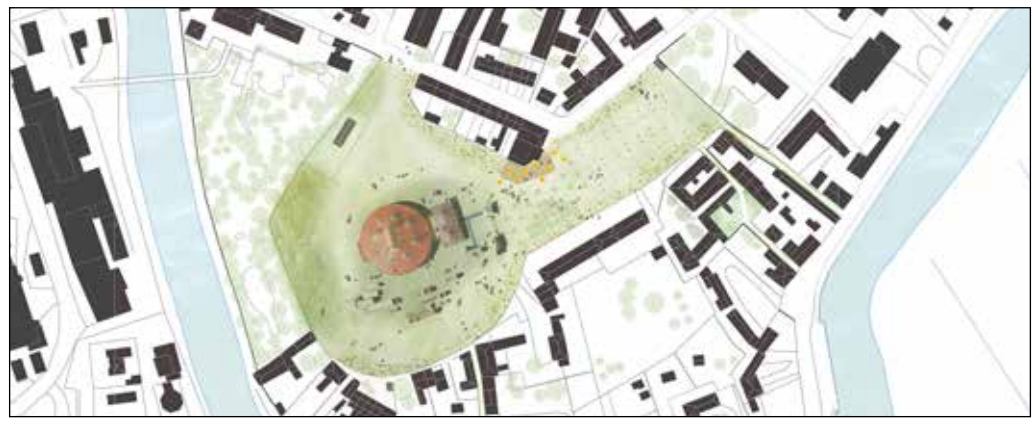
1

2

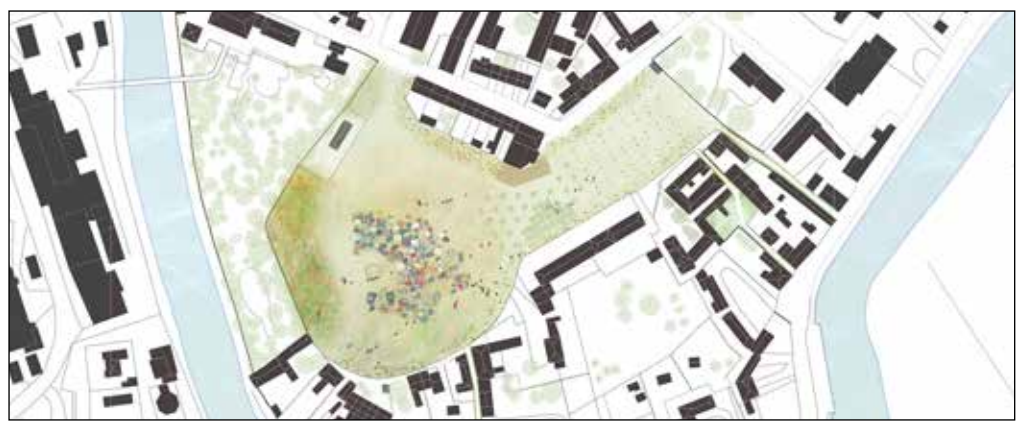


3

4



5



6

cercando una forma

All’idea di Prato come laboratorio e paesaggio in divenire si è affiancata una riflessione sulle forme che le azioni e le trasformazioni immaginate assumeranno in questo luogo. Anche qui la ricerca di un “progetto” paesaggistico non si traduce in un disegno univoco, e piuttosto mette in gioco un ventaglio di possibili configurazioni e soluzioni formali che accompagnano un lavoro in progress.

Nella pagina accanto, a destra:

1. Il Prato nel suo stato attuale.

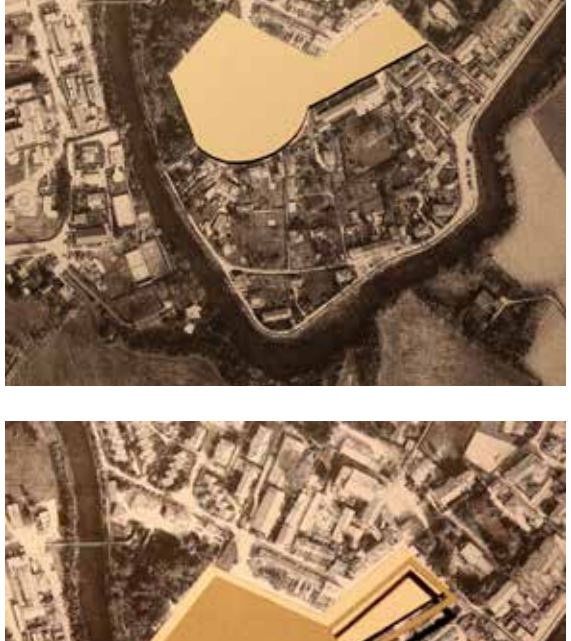
2. L’insediarsi della vegetazione (brani di prato e nuovi alberi) inizia a strutturare lo spazio.

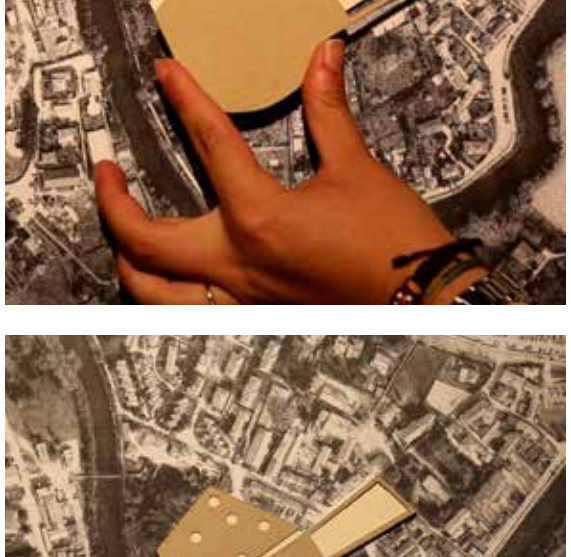
3. Il Prato riconquista la sua estensione storica e offre nuove occasioni di socialità.

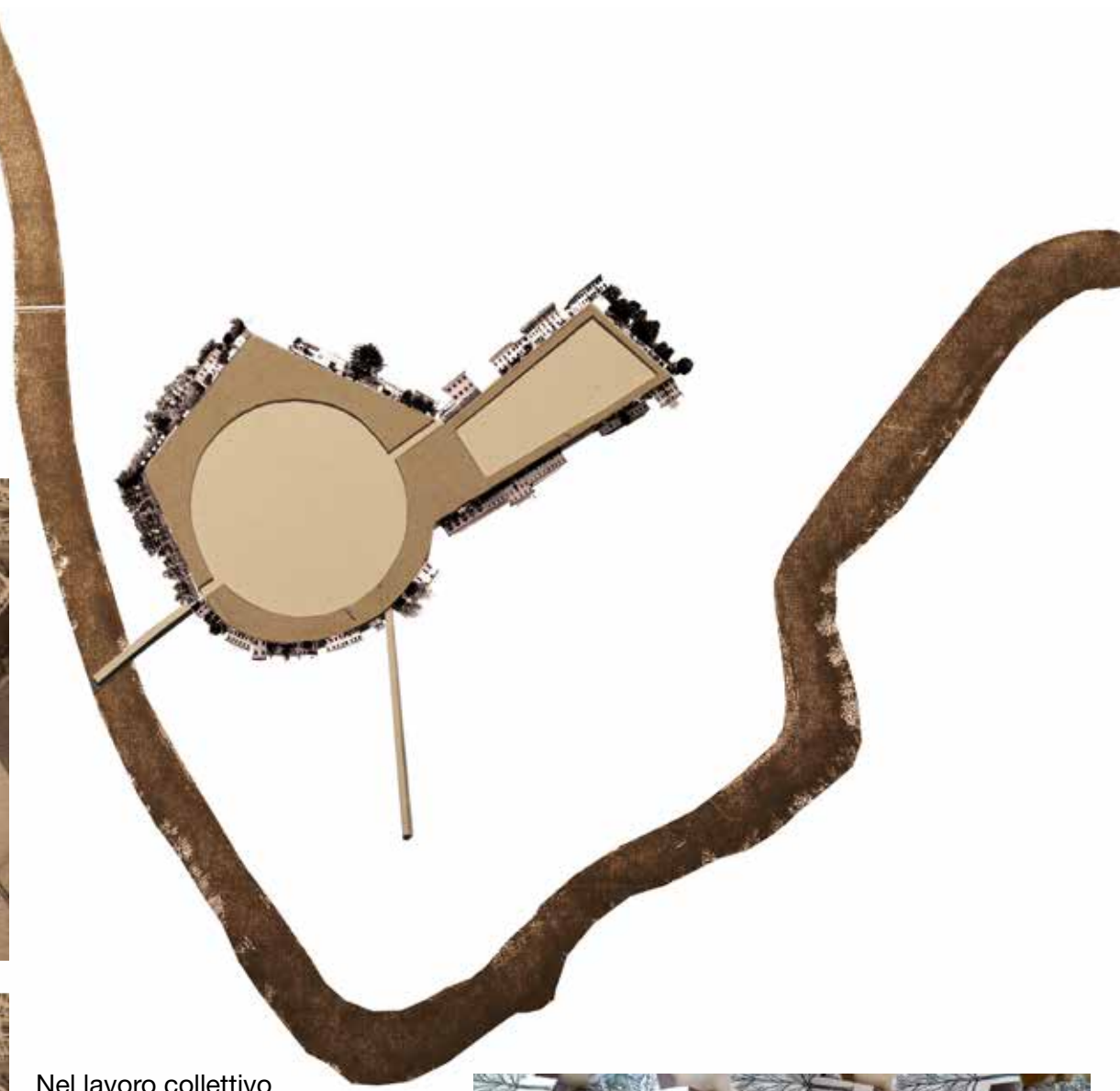
4. Il nuovo Prato ospita eventi e strutture temporanee.

5. Le fiere e altri eventi collettivi (cinema, teatro, danza...) prendono posto nell’area centrale del Prato nell’intero arco dell’anno.

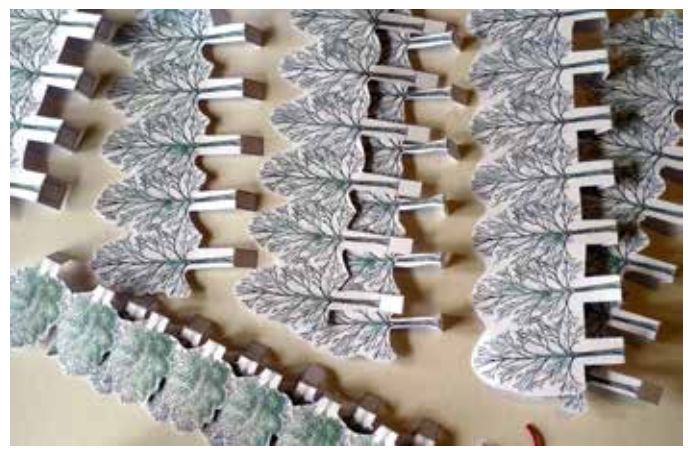
6. Nel Prato entra in funzione un nuovo mercato per la città (libri, artigianato, cibi...).





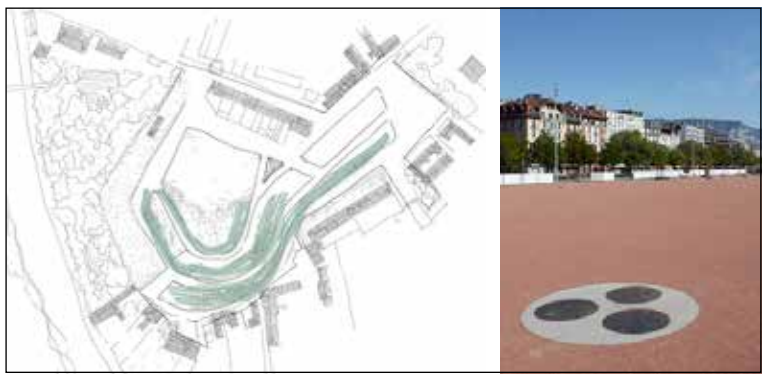


Nel lavoro collettivo del workshop le mani hanno accompagnato il pensiero progettuale e le riflessioni sul luogo, con un procedimento che simula le possibili trasformazioni da intraprendere, senza un ordine di preferenza.
La questione è aperta.
Il Prato è un luogo caratterizzato da un paesaggio che si evolve nel tempo e può diventare teatro di molte attività, vecchie e nuove: una fiera, un mercato, una passeggiata sotto un cielo stellato...
L’avvio e la scelta di queste attività andranno di pari passo con decisioni responsabili da prendersi in merito alla forma che il Prato assumerà nel futuro.

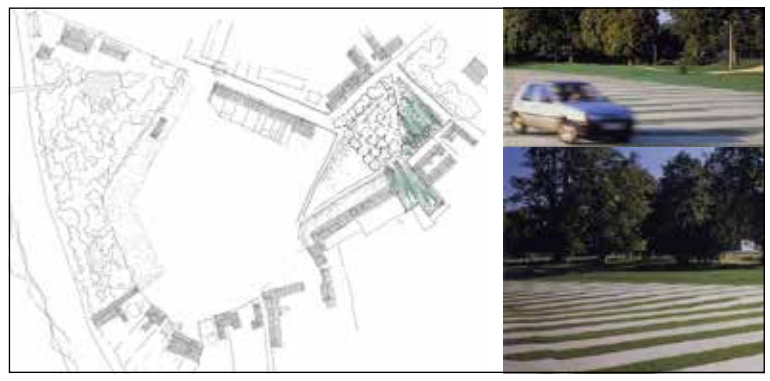


Nutrire il possibile: sperimentare paesaggi

“Nutrire il possibile” è l’espressione con la quale si è iniziato a guardare a un insieme di possibili azioni mirate che, all’interno di un processo coerente e partendo dalle opportunità offerte dall’esistente, incideranno sulla vita del Prato. Sono così emerse alcune azioni possibili, con localizzazioni precise, qui presentate richiamando progetti analoghi, realizzati con la stessa sensibilità. Non si tratta quindi di un “disegno” definitivo, ma di indicazioni utili all’avvio di processi e forme di gestione, anche temporanea, che riguardano la cura e il disegno delle pavimentazioni, l’uso degli impianti esistenti, la vegetazione e l’intera trama degli elementi paesaggistici.

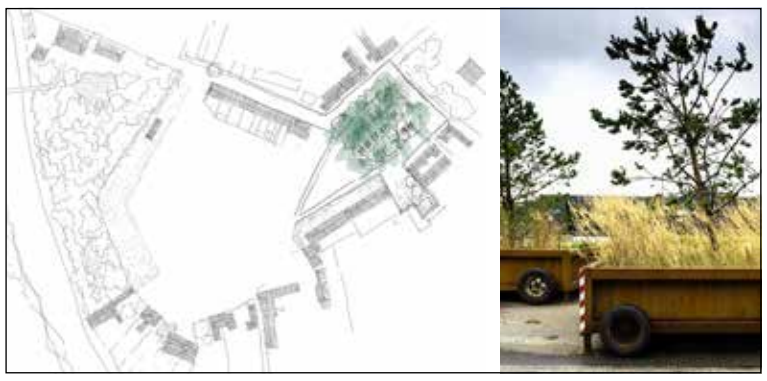


Liberare il Prato. La fitta rete dei sotto-servizi e degli impianti disseminati nel Prato può diventare occasione per un nuovo disegno del suolo, che parte dall’interramento di tali strutture e favorisce usi più flessibili e dinamici (nella fotografia di riferimento, il pavimento della piazza *Plaine de Plainpalais* realizzato a Ginevra dall’Atelier Descombes Rampini, 2015).



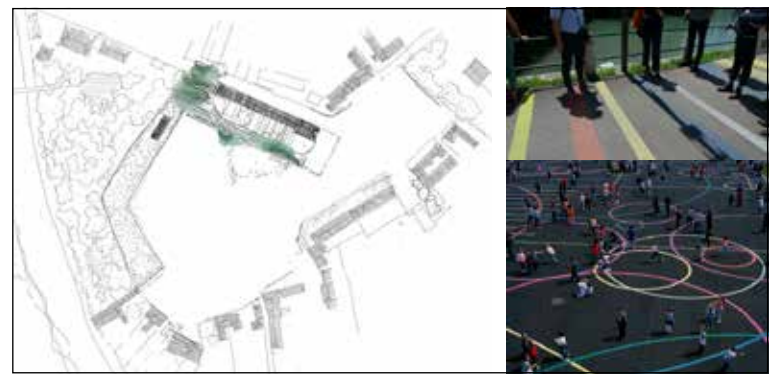
Ripensare il suolo. All’imbocco del Prato si è immaginato nella pavimentazione un’alternanza di materiali, sia vegetali che minerali, e la messa a dimora di filari di alberi, se non addirittura di un boschetto (nella fotografia di riferimento, la sistemazione plurifunzionale della pavimentazione dell’area del *mercato di Bonnelles*, realizzata da Pascal Cribier, 2003).

Lavorare con il suolo. Coinvolgere gli abitanti nel processo di riconversione del suolo (nella fotografia di riferimento, la trasformazione dello strato di asfalto del *Beokonholf’ (Park)ing* a Cortrai, progettato da Wagon Landscaping, 2009).



Sperimentare spazi temporanei. Anticipare il processo di trasformazione attraverso “prove di spazio pubblico”, ovvero eventi e spazi temporanei che sviluppano nuove percezioni del luogo (nella fotografia di riferimento, un progetto per *Federicia C-temporary Park* di Stig Anderson, primavera 2011).

Piantare un viale alberato. Lungo il bordo sud-est del Prato, mettere a dimora uno o più filari di alberi ad alto fusto capaci di conferire una nuova forma ai suoi margini (nella fotografia di riferimento, un viale del *Parc de Gerland* a Lione, progetto di Michel Corajoud, 2006).



Coltivare la prossimità della scuola. Costruire una migliore spazialità urbana e nuove connessioni tra il Prato e la scuola, con nuovi materiali e un diverso disegno della pavimentazione (nelle fotografie di riferimento, gli interventi del *Festival Anthropica* nella *restèra* di Treviso, 2016 – in alto – e la pavimentazione della *School Yard* di Ronan McCrea, 2006).

Prato della Fiera
Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico
workshop internazionale,
Treviso, 13-19 giugno 2016

Docenti: *Georges Descombes*, Università di Ginevra; *Anna Lambertini*, Università di Firenze; *Luigi Latini*, Università Iuav di Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione (coordinatore).
Tutor: *Elisa Beordo*, architetto, Belluno; *Giacomo Casentini*, architetto, Vicenza; *Nadir Mognato*, architetto, Padova.
Partecipanti: *Elisabetta Antonucci*, Padova, laurea magistrale in antropologia culturale, dottorato in scienze sociali-interazioni, comunicazione, costruzioni culturali; *Dorothy Brombini*, Lonigo (Vicenza), laurea magistrale in architettura del paesaggio; *Valentina Carella*, Camerano (Ancona), laurea magistrale in filosofia, dottorato in scienze umane (in corso); *Greta Colombo*, Versailles, laurea magistrale interateneo in progettazione di aree verdi e del paesaggio, diploma di studi superiori in paesaggio (CESP) presso l’École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles; *Marta Crosato*, Roncade (Treviso), laurea magistrale in architettura del paesaggio; *Emanuela Di Guglielmo*, Avellino, laurea magistrale in architettura; *Arianna Lorenzon*, Treviso, laurea magistrale in storia delle arti e conservazione dei beni artistici; *Lorenza Manfredi*, Berlino, laurea magistrale in architettura; *Stefania Mangini*, Monopoli (Bari), laurea magistrale in architettura; *Vittore Negretto*, Treviso, laurea magistrale in architettura e innovazione; *Costantino Paparella*, Ponzano Veneto (Treviso), laurea specialistica in architettura; *Nicola Pavan*, San Biagio di Callalta (Treviso), laurea specialistica in architettura; *Francesca Prosdocimo*, Motta di Livenza (Treviso), laurea in architettura; *Francesco Russo*, Treviso, laurea specialistica in architettura, paesaggio e sostenibilità; *Pierfrancesco Stella*, Maniago (Pordenone), laurea in architettura.
Hanno inoltre collaborato, in vario modo e a diverso titolo: *Ermanno Bortolanza*, Italia Nostra Treviso; *Dario Brollo*, Treviso Civica; *Maria Gabriella Busetto Dei Rossi*, presidente FAI Treviso; *Davide Buso*, fotografo; *Andrea Cagnin*, FAI Giovani Treviso; *Alessandro Casellato*, storico, Università Ca’ Foscari Venezia; *Anna Costa*, architetto paesaggista, Padova; *Sergio Costanzo*, Italia Nostra Treviso; *Mariapia Cunico*, architetto paesaggista, Università Iuav di Venezia; *Gaetano Di Benedetto*, urbanista, Firenze; *Giovanni Manildo*, sindaco di Treviso; *Franco Panzini*, architetto paesaggista, Roma; *Serena Savelli*, architetto paesaggista, Roma; *Francesco Visentin*, geografo, Università Ca’ Foscari Venezia; *don Angelo Visentin*, parroco di Sant’Ambrogio di Fiera.
Coordinamento: *Simonetta Zanon*, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Svolgimento del workshop

lunedì 13, ore 9-11.30, laboratorio progettuale in Fondazione: presentazioni e illustrazione dei materiali a disposizione, con *Luigi Latini*, *Simonetta Zanon*, *Massimo Rossi* e *Giacomo Casentini*; ore 11.30, trasferimento al Prato della Fiera seguendo il Sile a piedi, visita al luogo e ai suoi dintorni con *Luca Calò* (abitante di Prato della Fiera, referente di vari comitati civici), *Giuseppe Rallo* (Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici), *Francesco Visentin* (geografo, Università Ca’ Foscari Venezia), *Umberto Zandigiacomi* (architetto e urbanista, Italia Nostra Treviso); conclusione della giornata presso la sede dell’Ordine degli Architetti, con il presidente *Alfonso Mayer*.

martedì 14, ore 9-18.30, laboratorio progettuale in Fondazione, con testimonianze relative all’area, interventi di *Maria Buoso* (Treviso Civica, insegnante), *Martina Davanzo* (FAI delegazione Treviso, architetto, abitante di Prato della Fiera), *Carolina Pupo* (studiosa di storia locale), *Umberto Zandigiacomi*, *Michele Zanetti* (naturalista); incontro con *Ricky Bizzarro* (musicista, leader dei Radiofiera, abitante di Prato della Fiera).

mercoledì 15, ore 9-18, laboratorio progettuale in Fondazione, e seminario con contributi di *Claudio Bertorelli* (Fondazione Francesco Fabbri), *Andrea Malacchini* e *Michele Zappia* (Festival Anthropica).

giovedì 16, *venerdì 17*, *sabato 18*, laboratorio progettuale in Fondazione e altri sopraluoghi; conferenza pubblica dal titolo *Cercando una forma*, di *Georges Descombes* (auditorium della Fondazione, giovedì 16, ore 18).

domenica 19, ore 9-13, presentazione del lavoro svolto e discussione con invito esteso a tutti quelli che hanno partecipato in vario modo alla preparazione e allo svolgimento del workshop.

In relazione a questo workshop, è stato raccolto e riordinato un ricco e vario insieme di documenti bibliografici, cartografici e iconografici, editi e inediti, messi a disposizione dei partecipanti al workshop stesso e consultabili, da parte di tutti coloro che siano interessati, presso il centro documentazione della Fondazione.

Precedenti workshop 2014 e 2015

Isola dei Morti
Il Piave e i paesaggi della Grande Guerra
Treviso-Moriago della Battaglia,
3-9 novembre 2014

Docenti: *Michela De Poli*, Università Iuav di Venezia; *Juan Manuel Palerm*, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria (coordinatore); *Laura Zampieri*, Università Iuav di Venezia.
Tutor: *Elisa Beordo*, *Laura Castenetto*, *Anna Costa.*
Coordinamento: *Luigi Latini* e *Simonetta Zanon*, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Questo workshop ha inteso dare un contributo originale alle celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale, quale stimolo per costruire strumenti e sguardi innovativi su luoghi che rischiano di dissolversi sotto il peso della retorica o dell’indifferenza ai contesti, senza i quali appare inservibile la semplice conservazione di manufatti e singole testimonianze materiali.
Nell’Isola dei Morti, teatro di una battaglia tra le più significative e diventato poi luogo deputato al ricordo, elementi come la storia, i dispositivi della memoria, le relazioni di affetto, il fiume e il suo ambiente naturale s’intrecciano e si rinnovano tuttora. Il workshop ha rilevato la necessità di guardare a quest’“isola” come a un “paesaggio” risultato di un processo, capace di esprimere in forma vitale la memoria e il valore di eventi lontani e ha fatto emergere direzioni di lavoro che potrebbero innescare questo processo di valorizzazione e riappropriazione di significato.

Nel Bosco del Montello
La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro
Treviso-Volpago del Montello,
15-21 giugno 2015

Docenti: *Thilo Folkerts*, 100Landschaftarchitektur, Berlino; *Anna Lambertini*, Università di Firenze; *Luigi Latini*, Università Iuav di Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione (coordinatore).
Tutor: *Elisa Beordo*, *Anna Costa*, *Nadir Mognato.*
Coordinamento: *Simonetta Zanon*, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Sollecitato dall’associazione di cittadini Gruppo Bosco Montello e condotto con l’adesione del Comune di Volpago del Montello, questo workshop si è sviluppato come momento di riflessione e sensibilizzazione sul tema del Bosco del Montello, in particolare sul “quadrato” occupato nell’ultimo mezzo secolo dalla polveriera di Volpago, ora in procinto di essere restituita ai cittadini, con la cessione al Comune di quest’area ex demaniale.
Tre gruppi di lavoro, con quattordici partecipanti selezionati attraverso un bando ampiamente diffuso, hanno approfondito alcune questioni centrali sintetizzabili come riflessioni operative sulla forma e la cura del bosco, sulla gestione inventiva della polveriera e su alcuni primi interventi possibili. Tre angolazioni che si sono costantemente mosse nella prospettiva di un esito progettuale unico, teso alla costruzione di un indispensabile quadro di riferimento comune.

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

Giornale del workshop *Prato della Fiera* a cura di Luigi Latini e Simonetta Zanon.

La pubblicazione, fuori commercio, è edita dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche.
Redazione e impaginazione di Patrizia Boschiero (coordinamento) e Chiara Condò.
Stampato a ottobre 2016 in quattromila copie fuori commercio, su carta Magno Natural FSC, g/m² 120, da Grafiche Antiga spa, Crocetta del Montello, per conto della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.